

Per un mondo migliore

Uno dei progetti importanti di questo anno scolastico, per noi, è stato: Bibliomondo, un lavoro di ricostruzione storica degli avvenimenti della seconda guerra mondiale, che abbiamo svolto nella biblioteca comunale di Givoletto.

Abbiamo letto il libro: "Anni d'infanzia, un bambino nei lager" e poi visto il film: "Jona che visse nella balena".

Al termine dell'esperienza abbiamo voluto intervistare il nostro parroco e il signor Ribotta, un partigiano.

Da don Piergiorgio, bambino di allora, volevamo sapere qualcosa della sua vita quotidiana, del suo rapporto con la guerra, con la paura, con la morte.

Dal signor Ribotta ci interessava capire perchè si fosse fatto partigiano, quali fossero le sue occupazioni e i suoi progetti.

Don Piergiorgio è nato nel 1939 e la sua vita da bambino era apparentemente normale. A lui e ai suoi amici piaceva "giocare con la guerra" facendo collezioni di schegge di bombe che scambiavano come fossero figurine.

Giocavano con palle fatte di stracci o di vescica di maiale gonfiata.

Un giorno, a Genova, suo padre gli comprò un triciclo ma per portarlo a casa dovette segarlo a pezzi per poi risaldirlo. Pier ci ha raccontato che vedeva il padre solo di notte poichè di giorno era costretto a nascondersi spesso in un "fasinè".

Abitava ad Aliano Terme, in un corridoio di attraversamento aereo e militare importante e pericoloso.

La sua casa era vicina ad una galleria dove i partigiani nascondevano le armi.

Cominciò a capire cosa fosse veramente la guerra quando i soldati picchiarono la madre perchè non voleva dire dove fosse suo padre, e la sorellina che le era in braccio, si mise a piangere disperatamente.

Alla zia invece portarono via il marito e i due figli.

Un po' di tempo dopo un soldato riportò a casa tre sacchetti pieni di cenere e la zia impazzì.

L'episodio più terrificante per lui fu quando vide trivellare di colpi di mitragliatrice, un ragazzino amico di famiglia.

Quello più angosciante invece il giorno in cui caricarono su un treno, insieme ad altri, suo padre che ritornò l'8 Dicembre magro e con la barba lunga portando a spalle un bastone attaccati al quale c'erano, davanti un tacchino e dietro un sacco.

Il nostro parroco ricorda ancora la sua maestra che era severa ma anche generosa. Riusciva a festeggiare i compleanni portando per tutti dei biscotti fatti da lei e non permise che si perdesse un solo giorno di scuola.

Quando bombardarono la scuola, lei cercò un altro posto per svolgere le lezioni, fecero lezione anche in farmacia e sotto un albero.

Il signor Ribotta abitava nel 1939 a Torino.

Decise di farsi partigiano dopo le brutte avventure successe al padre e ai suoi amici che erano arruolati in marina.

Un giorno partì per Lanzo e raggiunse la base operativa di Liemme.

La sua prima cena fu un po' di minestroni e delle castagne.

Con i suoi compagni aveva il controllo della vallata che ispezionavano per verificare l'arrivo dei fascisti o dei tedeschi.

Di giorno aiutavano i contadini nel lavoro dei campi ricevendo in cambio del cibo.

Una volta fecero saltare un ponte perchè stavano sopraggiungendo i nemici.

Quando qualcuno stava male o era ferito, veniva curato in una specie di ospedale nascosto in una centrale elettrica.

In quegli anni solo ogni tanto vedeva la madre e di nascosto.

La sua famiglia erano gli amici partigiani, con i quali condivideva tutto: sogni, progetti, cibo, sofferenza ecc.

Ci ha fatto vedere alcune foto che conserva gelosamente, ed illustrandocene, è evidente che provi ancora forti emozioni ricordando gli antichi "fratelli".

Il signor Ribotta ci ha detto che per lui il 25 Aprile è un giorno di grande festa che segna la fine di un incubo.

Tuttavia non è molto contento del modo attuale dove ancora ci sono violenze, ingiustizie e odio tra le persone.

Per concludere il percorso di conoscenza relativo ai tragici avvenimenti della seconda guerra mondiale, abbiamo espresso alcune nostre considerazioni:

- La pace e la libertà sono beni preziosi da custodire
- Dobbiamo impegnarci molto per un mondo migliore
- La guerra dà sofferenza a vinti e vincitori
- Finchè non ci sarà giustizia sociale, continuerà l'odio tra i popoli
- Noi bambini dobbiamo prepararci ad essere costruttori di pace
- Dobbiamo essere capaci di impegnarci nello studio, nel lavoro, tenendo conto degli altri
- Dobbiamo evitare le piccole cattiverie di ogni giorno
- Dobbiamo imparare a discutere invece di litigare
- Dobbiamo essere meno egoisti e più solidali con gli altri
- Dobbiamo dare meno importanza alle "cose" e molta di più alle persone
- Dobbiamo prenderci le nostre responsabilità prima di accusare gli altri

A cura degli alunni della classe quinta: Marie, Simone, Martina P., Martina B., Marco, Ludovica, Daniele, Umberto, Giulia G., Giulia M., Federico, Luca, Samuele, Micaela, Matteo, Elena, Eddy, Andrea, Federica, Nicola, Marcello e Francesca